

**PLATONE, Repubblica, in Platone, *Tutti gli scritti*, a cura di G. Reale, Rusconi, Milano 1991, pp. 1082-1328.**

In tondo la sintesi concettuale, in corsivo la sintesi narrativa, tra virgolette le citazioni, in maiuscoletto il commento, sottolineati i temi, sottolineati in grassetto i temi fondamentali.

I	1082-1103 (26)
II	1108-1131 (24)
III	1132-1159 (28)
IV	1160-1183 (24)
V	1184-1212 (29)
VI	1213-1237 (25)
VII	1238-1261 (24)
VIII	1262-1285 (24)
IX	1286-1305 (20)
X	1306-1328 (23)

**LIBRO QUINTO**  
**SOCRATE, GLAUCONE, ADIMANTO, POLEMARCO, TRASIMACO**  
UOMINI E DONNE. IL COMUNITARISMO RADICALE.  
I FILOSOFI AL POTERE. SCIENZA E OPINIONE.

S. sta per passare ad analizzare i difetti degli stati ingiusti (argomento che riprenderà più avanti nel Libro VIII), ma viene invitato da tutti i suoi interlocutori a non sorvolare su un argomento a cui ha accennato in precedenza e che desta l'interesse: **la comunione delle donne e dei figli**.

S. è molto restio ad affrontare il tema e viene letteralmente trascinato ad affrontarlo, perché è convinto di non possedere la verità su questo tema e ha paura di nuocere agli amici con consigli che potrebbero rivelarsi errati. Ma la pressione di Glaucone e anche di Polemarco e Trasimaco, che rientrano brevemente nel dialogo, lo induce a procedere. Entrano dunque in scena le donne.

La prima tesi è che uomini e donne sono uguali e quindi devono avere gli stessi compiti all'interno della città; l'unica differenza che deve essere tenuta in considerazione è che, generalmente parlando, la costituzione delle donne è più fragile, mentre quella degli uomini è più vigorosa.

Le considerazioni svolte potrebbero destare scandalo o essere ridicole, ad esempio il pensiero che uomini e donne si allenino nudi negli stessi ambienti, ma S. risponde che anche quando fu introdotto dai Cretesi e poi dagli Spartani l'allenamento degli uomini da nudi, all'inizio fu percepito come una novità ridicola, e tale è considerata dai barbari, ma poi con la ragione ci si rese conto che è meglio fare attività fisica nudi che non bardati di tutto punto.

IN GENERE, L'UNICA GUIDA DEVE ESSERE LA RAGIONE E NON IL PREGIUDIZIO.

Ad un esame più dettagliato sembrerebbe però che le nature di uomini e donne siano talmente diverse da richiedere compiti diversi. Si ricordi che all'inizio della formazione della città si era stabilito che ciascuna natura deve avere un suo ruolo.

IN QUESTO PASSAGGIO PLATONE STA EVITANDO UN PERICOLO GROSSISSIMO PER LA SUA CITTÀ, QUELLO DI CONSIDERARE LE DONNE DI UNA NATURA INFERIORE AL BRONZO E RELEGARLE IN UNA POSIZIONE DI SFRUTTAMENTO E MARGINALITÀ. EGLI, INVECE, ATTACCANDO I RAGIONAMENTI ERISTICI, SOFISTICI E ANTILOGICI, DIMOSTRA CHE UOMINI E DONNE HANNO UGUALE NATURA, SOLO DIFFERENTE FORZA.

Sembrerebbe di essere dentro una contraddizione perché si sostiene che nature diverse debbano avere compiti diversi, poi si dice che uomo e donna hanno nature diverse, infine si sostiene che debbano avere gli stessi compiti. Ma S. invita ad andare al di là delle parole, per cercare di comprendere i concetti. I sofisti hanno buon gioco nel costruire discorsi antilogici e apparenti contraddizioni, perché loro si basano solo sulle parole; S. invece invita a fare la distinzione dei generi (SI TRATTA DEL PROCEDIMENTO DIALETTICO VERO E PROPRIO) e non limitarsi alle semplici parole.

I giochi dei sofisti sono simili al seguente: dimostrano che i calvi hanno natura diversa dai capelluti, poi deducono che se ai calvi è lecito fare scarpe, allora ai capelluti è vietato.

Per P. l'unica differenza tra uomo e donna "si riduce al fatto che la donna partorisce, mentre l'uomo la feconda" [454D-E].

"Dopo quanto si è affermato, non ci resta che invitare chi sostiene il contrario, a spiegarci in relazione a quale arte o a quale professione di rilevanza sociale, la donna non è per natura uguale all'uomo, ma diversa" (454E-455A).

SONO PAROLE MESSE IN BOCCA A SOCRATE L'ATENIESE, SCONVOLGENTI PER IL LUOGO E L'EPOCA. RICORDARSI CHE LE DONNE AD ATENE ERANO RELEGATE IN UNA POSIZIONE MOLTO SUBORDINATA. IL PENSIERO PLATONICO È RIVOLUZIONARIO.

“fra i due sessi la natura ha distribuito equamente le attitudini, cosicché la donna, appunto per la sua natura, può svolgere tutti gli stessi compiti che svolge l’uomo, solo che in ciascuno di questi essa si rivela meno forte dell’uomo” (455D-E).

OGGI SI DIREBBE CHE L’UOMO È PIÙ POTENTE, LA DONNA PIÙ RESISTENTE.

Ovviamente tra le donne poi ci sarà la stessa distinzione (oro, argento, bronzo) già delineata per gli uomini. Anche le donne-custodi avranno la stessa educazione fatta di ginnastica e musica (cura del corpo e dell’anima).

“È dunque giusto che le donne dei Custodi si spoglino, quando a coprirle, anziché la veste, è la virtù, ed è pure giusto che, senza badare ad altro, prendano parte alla guerra e alle altre azioni di difesa della città. A queste donne, però, si avrà cura di affidare compiti più leggeri che non agli uomini, tenendo conto della più gracile costituzione del loro sesso”.

La proposta socratica di uguaglianza tra uomini e donne e di pari educazione viene giudicata non solo giusta per natura, ma anche realistica e utile.

Si passa quindi a un punto ancora più delicato. Secondo S. le donne dei custodi devono essere in comune con gli uomini. E anche i figli devono essere in comune. Qui si è subito d’accordo sull’utilità di una simile norma, ma si nutrono alcuni dubbi sulla realizzabilità. Si supera comunque la possibile obiezione se sia realizzabile o no una piena comunione di uomini e donne e figli e si passa a descrivere come sarebbe la vita in comune.

S: “Tali persone condividendo case e mense, e in privato non avendo nulla di tutto questo, per il fatto di essere accomunate nei ginnasi e nelle altre occasioni della vita quotidiana, credo che fatalmente saranno portati ad accoppiarsi per una specie di istintiva attrazione. O non ti sembra che quanto affermo abbia carattere di necessità?”

G: “Certo – osservò -, ma di una necessità dovuta non al rigore geometrico, ma all’attrazione d’amore, che per certi versi rischia di essere ancor più ferrea dell’altra nel convincere e trascinare folle numerose” [458D].

Si passa ora a stabilire quali sono le regole di accoppiamento migliori per mantenere una classe di cittadini superiori.

Occorre fare accoppiare uomini e donne solo nella loro pienezza fisica, uomini dai 25 ai 55 anni, donne dai 20 ai 40. Gli uomini migliori e le donne migliori si devono accoppiare il più spesso possibile, mentre deve essere evitato che gli uomini peggiori si accoppino con le donne peggiori. I figli dei primi devono essere allevati con tutte le cure, quelli dei secondi devono essere trascurati. Il numero della popolazione deve essere strettamente controllato, la città non deve essere troppo popolosa né scarsa di uomini. Gli accoppiamenti si agevoleranno con delle feste dove si faranno dei sorteggi “Io credo si dovrà anche trovare una qualche forma di sorteggio truccato, la quale faccia sì che la parte dei meno dotati di cui si è parlato incolpi dell’unione che le tocca non i reggitori, ma la sorte”.

SU QUESTO PUNTO PLATONE RAGGIUNGE UN LIVELLO CHE NON SI SA SE DEFINIRE PATETICO O ASSURDO. SI VEDE CHE ERA PARTICOLARMENTE INSENSIBILE A QUESTE QUESTIONI. E POI... IL SORTEGGIO TRUCCATO! MA È UNA CITTÀ DI PERSONE IN GAMBA O DI DEFICIENTI? NON SE NE ACCORGEREBBERO, DICIAMO, DOPO LA PRIMA FESTA?

“Man mano che i figli vengono alla luce, troveranno ad accoglierli delle commissioni di magistrati a ciò preposte, le quali possono essere formate da soli uomini, o da sole donne, o anche possono essere miste, in quanto le cariche dello Stato sono comuni agli uomini e alle donne” [...] “E queste commissioni, a mio parere, presi in consegna i figli dei migliori, dovrebbero portarli in asili ubicati in parti isolate della Città dove abitano speciali nutrici. Invece, i figli della parte peggiore, o anche quelli della parte migliore fisicamente malformati, per ragioni di convenienza, verranno nascosti in un luogo inaccessibile e sconosciuto” G: “Non c’è scelta – convenne-, se si vuole conservare pura la razza dei Custodi” [460B-C].

SU QUESTO PUNTO, LUNGI DALLO SCOMODARE L'EUGENETICA NAZISTA O ALTRO, È QUELLO CHE PIÙ O MENO ACCADE NELLE NOSTRE SOCIETÀ SULLA BASE DEL CENSO E DELLA BELLEZZA. I DIVI DI HOLLYWOOD IN GENERE SI ACCOPPIANO TRA DI LORO...

I FIGLI DI FAMIGLIA (ECCETTO CHE NELL'ITALIA MERIDIONALE DOVE VIGE IL CULTO DELLA FAMIGLIA) BEN PRESTO DIVENTANO FIGLI DI TUTTI, AFFIDATI PRESTISSIMO ALLE CURE DELLO STATO NEGLI ASILI NIDO, NELLE SCUOLE DELL'INFANZIA, DOVE SI TENDE A ESSERE UGUALI DI FRONTE A UNA SERIE DI EDUCATORI PER I QUALI LA GENERAZIONE CHE HANNO DI FRONTE È COME SE FOSSE COSTITUITA TUTTA DA PROPRI FIGLI. NON ESISTONO IN GENERE TROPPE SPEREQUAZIONI, SI DIVENTA UGUALI DI FRONTE A UN'UNICA LEGGE STATALE, SENZA PRIVILEGI DI FAMIGLIA. SOLO DA NOI LA FAMIGLIA E PER CONSEGUENZA LA MAFIA (CHE È FATTA DA CLAN DI FAMIGLIE) HA ANCORA UN POTERE SUPERIORE RISPETTO ALLO STATO: DI QUI LE INTROMISSIONI FAMIGLIARI NELL'EDUCAZIONE SCOLASTICA, LE RACCOMANDAZIONI, I PRIVILEGI ECC. ECC. ECC.

Fuori dall'età di vigore fisico, gli uomini e le donne hanno libertà di accoppiarsi, ma devono evitare con cura di generare figli; se nasce un figlio lo devono trattare come se per lui non ci fossero alimenti.

I figli sono in comune e si deve evitare che i padri e le madri li riconoscano. Però allo stesso tempo si deve evitare che i padri si accoppino con le figlie o con le nipoti e che i figli e i nipoti si accoppino con le madri, e che i fratelli e le sorelle si accoppino tra di loro. Come si può ottenere questo, se non si sa chi è il proprio figlio? Semplice:

PER CAPIRLO BISOGNA RICORDARE CHE NON CI SI SPOSA QUANDO PARE E PIACE, MA ALL'INTERNO DI PRECISE FESTE STATALI. IN SOSTANZA LA PARENTELA DA FAMIGLIARE DIVIENE GENERAZIONALE. TUTTI QUELLI DI UNA DATA GENERAZIONE SONO CONSIDERATI FRATELLI E SORELLE E CONSIDERANO PADRI MADRI LA GENERAZIONE PRECEDENTE, NONNI NONNE QUELLA ANCORA PRIMA.

“A partire dal giorno in cui uno si sposa, quei bambini che nascono nel settimo o nel nono mese, saranno chiamati figli se sono maschi e figlie se sono femmine, e quelli, a loro volta, chiameranno lui padre; e inoltre i nati di questi li chiamerà nipoti, e per loro quelli della sua generazione saranno nonni e nonne. Infine, i giovani che hanno visto la luce nel periodo in cui le madri e i padri generavano, si considereranno fra loro fratelli e sorelle e quindi non potranno avere rapporti sessuali” [461D-E].

Questa organizzazione spinge al massimo la coesione, l'unità e dov'è unità lì c'è il bene; scompaiono le parole “mio” e “non mio” e si parlerà sempre di “nostro”, anche per i figli.

Una città bene amministrata è una città unita, dove anche se un dito si fa male tutto il corpo ne risente per il dolore. Così lo Stato perfetto gode e soffre per la gioia o il dolore di uno solo dei suoi cittadini. Lo stato è come un organismo.

Analizziamo ora i nomi che assumono le classi dei cittadini nelle varie forme di Stato:

IN GENERALE	STATO TIMOCRATICO	STATO DEMOCRATICO	STATO PLATONICO
CLASSE SUPERIORE	SIGNORI	GOVERNANTI	SALVATORI E DIFENSORI
CLASSE INFERIORE	SERVI	CITTADINI GOVERNATI	DATORI DI SALARIO E DI NUTRIMENTO
ALL'INTERNO DELLA CLASSE SUPERIORE TRA DI LORO SI CHIAMANO...	COLLEGHI	COLLEGHI	ALLEATI NELLA DIFESA

Negli stati timocratici e democratici spesso tra colleghi ci sono familiari e così tra i familiari c'è più intimità e interessi particolari rispetto agli altri colleghi. NON COSÌ NELLO STATO PLATONICO, DOVE CHIUNQUE POTREBBE ESSERE TUO FRATELLO O TUA SORELLA, O IL PADRE O LA MADRE, O IL FIGLIO O LA FIGLIA. LO STATO PLATONICO SCONFIGGE IL FAMILISMO AMORALE.

In questo stato si condideranno in comune la gioia e il dolore.

“In conclusione, è risultato che il massimo bene per la nostra Città dipende dalla comunanza dei figli e delle mogli per chi è al servizio dello Stato” [464B].

Fra di loro non esistono contese, perché hanno tutto in comune e non possiedono ricchezze.

Sarebbero in pace, non avrebbero fastidi banali, come la preoccupazione di procurarsi i soldi per far studiare i figli ecc.

**“La loro vita supererebbe in felicità quella dei vincitori di Olimpia”** [466D].

E COSÌ SI RISPONDE ALL’INQUIETANTE INTERROGATIVO POSTO DA ADIMANTO ALL’INIZIO DEL QUARTO LIBRO: MA I CUSTODI SONO FELICI? Essi hanno la pace, la serenità, hanno il riconoscimento di tutta la città e da morti avranno degna sepoltura, quindi sono felici in sommo grado. TUTTO SI TIENE NELLA *REPUBBLICA* DI PLATONE, DOVE UN LENTO E COMPLESSO ARGOMENTARE DÀ RAGIONE DI OGNI SCELTA.

A questo punto **si è dimostrato che questa comunione è la migliore forma di vita possibile. ora si deve dimostrare che è anche realizzabile.** Tale sistema è poi quello degli animali, bisogna vedere se si può realizzare anche tra uomini.

Si parte con l’analisi della guerra. La guerra si può fare in comune uomini, donne e figli al seguito che osservino come si fa, proprio come un vasaio fa vedere al figlio per lungo tempo come si fanno i vasi prima di chiamarlo a metterci mano.

Segue una parte di esaltazione del coraggio e della morte dell’eroe in guerra in cui vengono valorizzati Omero e Esiodo, in precedenza criticati.

Le città greche in guerra devono evitare di rendere schiavi i loro prigionieri, perché non è bello e perché altrimenti sottraggono forze ai greci contro i barbari; non devono spogliare i morti nemici dei loro averi, ma solo delle armi; non devono razzare e distruggere le città vinte, ma solo impossessarsi del raccolto di un anno. Solo con i barbari ci può essere vera guerra, tra i Greci si tratta di discordie che devono essere presto superate; per questo non ci si deve lasciare andare a razzie e distruzioni.

È IMPORTANTE SOTTOLINEARE IL FATTO CHE IL MODELLO DI STATO FIN QUI REALIZZATO È ESEMPLARE E SERVE DA PUNTO DI RIFERIMENTO CUI TENDERE. IN PRATICA ESSO È FORSE IRREALIZZABILE.

S: **“La nostra intenzione non era quella di dimostrare che tutte queste cose sono realizzabili, ma di considerare tali modelli sotto il profilo della felicità e del suo contrario, in modo da obbligare noi stessi a riconoscere che quanto più uno si avvicina a quegli esemplari, tanto più ne condivide la sorte”** [472C-D].

S: “Credi tu che sia meno bravo quel pittore che ha ritratto l’ideale stesso della bellezza umana, rappresentandolo adeguatamente in una figura, solo perché non riesce a dimostrare se quest’uomo esiste davvero?” – G: “Per Zeus! – esclamò -. Io non lo farei certamente” [472D].

Lo stesso però si impegna a spiegare in quale modo si può realizzare uno Stato il più simile possibile a quello ideale.

QUINDI FINORA HA TRATTEGGIATO LO STATO IDEALE, ADESSO PASSA A INDICARE I MEZZI PER REALIZZARE LO STATO PIÙ VICINO A QUELLO IDEALE. ESATTAMENTE A METÀ DELL’OPERA C’È UNA SVOLTA.

Adesso si sta passando dal dire al fare. **Per Platone il dire è più vicino del fare alla verità, cioè la parola è più vicina al logos, rispetto alla prassi,** anche se è consapevole che c’è chi la pensa diversamente.

SU QUESTA DIFFERENZA SI COSTRUISCONO FILOSOFIE ED ESISTENZE COMPLETAMENTE DIVERSE: PER PLATONE L’ASPETTO TEORETICO È PIÙ IMPORTANTE DI QUELLO PRATICO, ANCHE SE NON VA DISGIUNTO DA ESSO. L’IDEALE SI PUÒ RAGGIUNGERE MEGLIO CON LA MENTE E CON LA PAROLA CHE CON L’AZIONE. NELL’AZIONE È COINVOLTA LA MATERIA, CHE RENDE TUTTO PIÙ DIFFICILE E IMPRECISO E IMPURO. LA

PAROLA È IMMATERIALE. QUESTO È ANCHE UN MOTIVO PER CUI LA PAROLA ORALE È MEGLIO DI QUELLA SCRITTA (PIÙ IMMATERIALE).

Il mezzo per avere uno Stato il più possibile simile a quello ideale è semplice, ma difficile: **i filosofi devono divenire politici, oppure i politici filosofi** (LA STESSA IDENTICA ESPRESSIONE PLATONE USA NELLA LETTERA SETTIMA).

G.: “Caro Socrate, tu ci hai buttato addosso tali parole, un tale discorso, che il solo fatto di dirlo [...] ti attirerà l’ira di molta gente che conta. Già li vedo gettarsi alle spalle il mantello, nudi raccogliere la prima arma che capita e correre contro di te per conciarci per le feste” [473E-474A].

S. cercherà di difendersi con gli argomenti. Inizia a tratteggiare la figura del filosofo, il quale come ogni amante è amante del suo amato tutto intero. **L’amata del filosofo è la verità tutta intera.** S. fa il paragone tra il bello e il brutto, il giusto e l’ingiusto, ciascuna di queste realtà in sé è “una”, ma è sempre duplice perché emerge dal confronto con il suo opposto. Il vero filosofo non si interessa del bello opposto al brutto che si scorge in questo mondo, dove tutto è commisto, ma si interessa del bello in sé puro e senza commistioni. Chi si interessa del primo si interessa di apparenze, chi si interessa del secondo si interessa della verità.

QUI È IN SINTESI GIÀ TUTTO IL MITO DELLA CAVERNA (LIBRO SETTIMO) E TUTTO IL TEMA DEL SIMPOSIO CON L’ASCESA DAL BELLO SENSIBILE AL BELLO IN SÉ.

**Scienza, opinione e ignoranza corrispondono a essere, realtà intermedia tra essere e non essere (divenire), non essere.**

SCIENZA	ESSERE
OPINIONE	DIVENIRE
IGNORANZA	NON ESSERE

Bisogna convincere chi non crede nell’esistenza delle idee in sé che le singole cose partecipano sempre degli opposti. Una cosa A sarà sempre PESANTE in relazione a B e LEGGERA in relazione a C, una cosa A sarà GRANDE in relazione a B, ma PICCOLA in relazione a C, e così pure BELLA in relazione a B, ma BRUTTA in relazione a C e così via. L’idea invece contempla la bellezza in sé, la giustizia in sé...

L’INDOVINELLO SUL DOPPIO SENSO DELLE COSE A CUI SI RIFERISCE GLAUCONE È IL SEGUENTE: UN UOMO NON UOMO, TIRA E NON TIRA UN SASSO NON SASSO A UN UCCELLO NON UCCELLO CHE STA SU UN ALBERO NON ALBERO.

Chi ama le singole cose belle, ma non il bello in sé; chi ama le singole cose giuste ma non il giusto in sé, non ha conoscenza ma opinione, chi ha solo opinione ma non conoscenza non è filosofo.

**“Quelli che amano l’essere in tutte le sue forme meritano il nome di filosofi, cioè di amici del sapere, e non di cultori dell’opinione?” “Senza alcun dubbio”.**